

IL RICORDO

È MORTO IL LEADER DELLA CISL DAL '79 ALL'85, AVEVA 81 ANNI

PIERRE CARNITI

Cuore e cervello del riformismo

Il suo sogno è stato l'unità del sindacato

ANNAMARIA FURLAN*

Ho conosciuto Pierre Carniti tanti anni fa, quando giovanissima iniziavo piena di speranze e di ideali il mio percorso sindacale nella Cisl. Pierre è stato una figura straordinaria, un punto di riferimento costante per tutti noi, un uomo che ha segnato con le sue battaglie, le sue intuizioni, la sua coerenza politica, morale e spirituale la storia del movimento sindacale.

Carniti, insieme a Marini, Crea e Colombo fanno parte di quella "seconda generazione" di sindacalisti della Cisl che si formarono negli anni sessanta al centro studi di Firenze, dove si imparava la lezione di Giulio Pastore e Mario Romani. Lo ricorda bene lo stesso Carniti in un passaggio molto bello del suo ultimo libro: "Quegli insegnamenti e quei principi per un sindacato nuovo, democratico, moderno, offrivano al più sperduto sindacalista della Cisl una cassetta degli attrezzi così solida da non avere alcun complesso di inferiorità nei confronti delle fumisterie similteoriche degli intellettuali comunisti". Il sindacato ha come unico limite alla sua autonomia, la responsabilità di firmare il contratto, di fare accordi. Senza se e senza ma. Non farlo significa negare la propria funzione. Questo è un punto

essenziale per comprendere la grandezza del sindacalista e tutte le scelte compiute da Pierre Carniti nella sua vita: la soggettività politica autonoma del sindacato è fondamentale per giudicare l'azione sindacale della Cisl che fu alla base dell'accordo di San Valentino del 1984 sul taglio della scala mobile e che pose le basi per la stagione successiva degli accordi sulla politica dei redditi dei primi anni novanta. Eppure Carniti non rinunciò mai al sogno dell'unità sindacale. L'ultima volta che lo incontrai mi disse: "Senza un rapporto unitario il sindacato non va da nessuna parte", soprattutto in un'epoca in cui la politica tende a rioccupare tutti gli spazi, contraria a costruire quella democrazia pluralistica matura, quella molteplicità di istituzioni, ordinamenti e di poteri che traggono



linfa dalla società nel rispetto delle reciproche autonomie, concetti tanto caro a Carniti. Il compito e l'obiettivo storico della cosiddetta "terza" ed oggi "quarta" generazione della **Cisl** rimane proprio quello che ci ha sempre chiesto Carniti: "occuparci dei più deboli, andare oltre la quotidianità del mestiere. Redistribuire il lavoro e la ricchezza, governare i nuovi processi di digitalizzazione. Aprire, soprattutto, il sindacato ai giovani cercando di interpretare le loro istanze ed i loro bisogni. Ma uscire anche da un ruolo troppo ingessato e burocratico del sindacato, con scelte trasparenti sul piano organizzativo ed aprendosi a nuovi servizi ed a nuove tutele nelle aziende e nel territorio. "La **Cisl** ed il sindacato ci hanno regalato cose inestimabili", diceva spesso Carniti, commuovendosi un po' quando lo invitavamo a parlare della sua vita. "La **Cisl** ci ha regalato formazione, imparare ad esprimerci, esercitare responsabilità, realizzare la nostra personalità". Costruire un mondo migliore, con un po' più di eguaglianza e di giustizia sociale. Questa è la grande lezione storica e culturale che ci ha lasciato Pierre Carniti, cui va tutto il nostro commosso ricordo ed il nostro immenso affetto. Una lezione che dobbiamo saper trasmettere ai giovani ed a quelli che verranno dopo di noi.

*SEGRETARIA GENERALE **CISL**

